



11 dicembre 2023 14:50 GMT

L'esercito israeliano detiene arbitrariamente donne e ragazze palestinesi di Gaza

Le famiglie temono per le donne detenute dai soldati e portate in località sconosciute

L'esercito israeliano ha detenuto arbitrariamente dozzine di donne e ragazze di Gaza senza rivelare dove si trovino o le accuse che devono affrontare, hanno detto gruppi e famiglie palestinesi.

Da quando Israele ha lanciato un'invasione di terra di Gaza alla fine di ottobre, le sue forze hanno arrestato centinaia di civili dalle loro case o mentre fuggivano su una strada dichiarata dall'esercito come parte di un "corridoio sicuro".

Alcuni sono stati rilasciati dopo l'interrogatorio, ma molti sono stati portati in località sconosciute, comprese madri che sono state separate dai loro bambini e detenute.

Domenica la Commissione per i detenuti e gli ex detenuti dell'Autorità Palestinese ha confermato che almeno 142 donne - tra cui donne anziane e neonati - sono attualmente detenute nelle carceri israeliane.

In una dichiarazione congiunta con il Club dei Prigionieri Palestinesi, la commissione ha avvertito che sono stati commessi "crimini orribili" contro le detenute.

Ha aggiunto che sono stati arrestati mentre fuggivano con la forza insieme a decine di migliaia di palestinesi dal nord della Striscia di Gaza

al sud attraverso la strada Salah al-Din.

Le donne sono state fermate a un posto di blocco istituito dai militari lungo la strada e portate in diverse prigioni all'interno di Israele, tra cui la prigione di Damon e la prigione di Hasharon.

"Ora i suoi figli piccoli non hanno nessuno con loro, sono solo neonati"

- Inshirah al-Shaikh, cugina della donna detenuta

Inshirah al-Shaikh, una parente di una delle donne detenute, ha detto a Middle East Eye che sua cugina, Aseel, 19 anni, era detenuta nella prigione di Damon.

"Aseel era con sua madre, suo fratello ferito e due fratelli più piccoli", ha spiegato Shaikh.

"Quando è stata fermata, pensava che fosse per un problema con i suoi documenti e che l'avrebbero interrogata, ma non è tornata e non si hanno notizie di lei."

Shaikh ha aggiunto che alcune delle donne detenute stavano viaggiando verso sud con i loro figli ma senza i loro mariti.

"Una donna stava andando verso Khan Younis quando è stata detenuta. Ora i suoi figli piccoli non hanno nessuno con loro, sono solo neonati", ha detto.

Un'altra donna, impiegata del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, è stata arrestata e portata in un luogo sconosciuto.

"Non so ancora dove sia stata portata fino ad ora. Non è nemmeno chiaro se sia stata portata in prigione o no," ha detto Shaikh a MEE.

Un portavoce dell'UNDP ha detto a Middle East Eye che nessuno dei suoi dipendenti è stato arrestato a Gaza il 12 dicembre.

Detenuto, picchiato, minacciato di stupro

Suhair Barghouti, 65 anni, una palestinese liberata dal carcere il mese scorso, ha detto a MEE di aver visto almeno 10 detenute arrivare dalla Striscia di Gaza prima del suo rilascio.

L'amministrazione penitenziaria israeliana ha informato i prigionieri che era loro vietato parlare con coloro che arrivavano da Gaza o avvicinarsi alla loro sezione, ha detto Barghouti.

"Li abbiamo potuti vedere attraverso una piccola fessura nella porta della sezione. Erano ammanettati e indossavano uniformi appartenenti all'amministrazione della prigione. I carcerieri li trattavano duramente e li spingevano con la forza nella loro nuova sezione", ha ricordato.

Le detenute non sapevano nulla delle donne di Gaza e non potevano uscire nemmeno nel cortile della prigione, ma Barghouti ha detto che sarebbe andata a fare la doccia nel bagno esterno e ha sbirciato nella loro stanza.

"Portavo con me dei vestiti extra che appartenevano alle detenute rilasciate nell'ambito dello scambio di prigionieri. Ho finto di andare a farmi una doccia e, quando la guardia carceraria era assente, ho guardato fuori dalla piccola finestra sulla porta. e ho chiamato in un sussurro le prigioniere di Gaza. Ho dato loro i vestiti e ho chiesto loro del loro arresto", ha aggiunto Barghouti.

Secondo Barghouti, alcune delle donne detenute sono state separate dai loro figli dai soldati e costrette a lasciarli indietro nonostante la loro giovane età.

Una delle donne ha visto un ragazzo di 13 anni attraversare la strada e gli ha detto di portare con sé i suoi figli prima di portarla via.

Barghouti ha anche affermato che i detenuti hanno subito trattamenti brutali, tra cui percosse, minacce di stupro, rimozione di vestiti e hijab, insulti e privazione di cibo.

"Uno di loro mi ha detto con dolore che i soldati hanno lasciato liberi i

cani poliziotto di sbranare i loro corpi. L'arresto è avvenuto in un cosiddetto passaggio sicuro che non era affatto sicuro", ha aggiunto.

Vietato parlare con gli avvocati

Secondo Amani al-Sarahna, portavoce del Club dei Prigionieri Palestinesi, alle donne è stato proibito di parlare con avvocati, familiari o altri prigionieri.

"Agli avvocati è vietato visitarli, ma secondo le testimonianze che abbiamo ricevuto, Israele sta commettendo crimini orribili e atroci contro i detenuti di Gaza", ha detto al-Sarahna a MEE.

Middle East Eye ha contattato l'Autorità carceraria israeliana per un commento. Hanno risposto che MEE avrebbe dovuto "parlare con coloro che li detenevano" senza fornire ulteriori dettagli.

Un portavoce militare israeliano non ha risposto a una richiesta di commento al momento della pubblicazione.

La commissione dell'Autorità Palestinese e il Club dei Prigionieri hanno affermato di temere per la sorte delle donne detenute alla luce del blackout informativo imposto dalle autorità israeliane.

"Alla luce delle immagini e delle testimonianze scioccanti e terrificanti emerse dai cittadini recentemente arrestati a Gaza, il livello di paura per il loro destino aumenta di giorno in giorno", ha affermato il gruppo in una nota.

"Non escludiamo la possibilità che le forze israeliane effettuino esecuzioni sul campo dei detenuti di Gaza", hanno aggiunto.

La settimana scorsa, le forze israeliane hanno spogliato decine di civili palestinesi dei loro vestiti prima di trattenerli dalle loro case nel nord di Gaza.

Secondo l'Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, un testimone oculare ha detto che almeno sette uomini sono stati colpiti a morte dai soldati per non aver rispettato gli ordini dei soldati abbastanza

velocemente.